

Perfino i medici

IL CAOS in cui è ridotta la medicina italiana, dopo anni di promesse mai realizzate, ha costretto i medici ospedalieri a scendere in sciopero e manifestare per le vie della capitale.

Queste cose, si badi, sono affermate da tutti. Perché allora non si provvede? Perché l'unico progetto governativo, la famosa legge Giardina, è solo una prova di cattiva volontà, mentre le proposte della CGIL e dei deputati comunisti rimangono negli archivi delle Camere?

Ma ammettiamo pure che il preventivo sia elevato. E' questa una ragione sufficiente per mantenere un ordinamento che condanna a morte, ogni anno, decine di migliaia di cittadini per mancanza di un intervento adeguato e tempestivo?

NESSUNO STATO può dare tutto a tutti. Almeno, per ora. Si tratta quindi di scegliere che cosa è più importante, secondo una certa scala di valori. Si tratta cioè di decidere, ad esempio, se è più urgente l'automobile o l'ospedale, l'autostrada o la scuola.

Il problema finanziario, correntemente visto, diventa cioè un problema politico di fondo; il medesimo che sotto diversi aspetti sta davanti alla nostra società e, in particolare, davanti al nostro governo di centro-sinistra.

Ben venga perciò il «piano bianco» del governo e soprattutto possa uscire al più presto dalla fase generica degli studi. Ma anch'esso rimarrà soltanto un palliativo se non si accompagnerà ad una totale trasformazione delle strutture attuali della medicina; una trasformazione vista come il punto primo in una scala di valori da determinare con estrema chiarezza e con decisione per trasformare effettivamente l'Italia in un paese democratico e progredito.

Rubens Tedeschi

Manifestazione all'Adriano per la pace

Domani, alle ore 10,30, nel Teatro Adriano, a Roma, avrà luogo un'assemblea «Per la pace e il disarmo». In occasione della pubblicazione dell'appello che un gruppo di intellettuali italiani ha rivolto al Governo e all'opinione pubblica.

Consiglio dei Ministri

Regioni: presentate le leggi ma ora si tratta di vararle

ma ora si tratta di vararle

Il governo non si è pronunciato sulla legge elettorale - Una nuova mossa ostruzionistica della destra - Approvato il presalario agli universitari

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Chigi dalle 16 alle 20,15, ha approvato, le quattro leggi regionali che aveva in esame da tempo.

1) Una legge istitutiva delle regioni, già presentata nel 1953, alla quale sono stati arrecati alcuni emendamenti. 2) Una legge sull'ordinamento finanziario, del patrimonio e del demanio regionale. 3) Una legge che regola il passaggio alle regioni di dipendenti statali e di enti locali in seguito al decentramento di alcune funzioni alle Regioni.

La discussione sulle Regioni è stata breve. E' durata dalle ore 18,30 alle 20. Diversi ministri, uscendo, hanno dichiarato che la discussione è stata puramente «tecnica», che le leggi sono state approvate nel testo in cui erano state presentate e che, in sede di Consiglio, non si è parlato della legge elettorale, che è giacente alla Camera dove attende di essere discussa.

Da parte sua Fanfani, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che i provvedimenti approvati ieri saranno trasmessi in Parlamento subito, non appena firmati da tutti i ministri interessati.

Il SABOTAGGIO DOROTEO L'atmosfera politica continua ad essere dominata, anche dopo il Consiglio dei ministri, dal problema delle Regioni. Martedì il capigruppo della Camera dovranno riunirsi per discutere il calendario.

(Segue in ultima pagina)

Tito andrà in URSS

Il maresciallo Tito, Presidente della Repubblica jugoslava, si recherà prossimamente nell'URSS per un periodo di riposo. La notizia è stata annunciata ufficialmente ieri a Belgrado.

Messaggio di Castro a U Thant

Cuba chiede all'ONU la fine dei voli U.S.A.

Il Dipartimento di Stato dichiara inaccettabile la richiesta - Tensione accresciuta ma finora nessun incidente nei Caraibi

La AVANA, 16. Alla vigilia di quello che era atteso come il giorno della partenza di Mikoiin (partenza ancora incerta nel momento in cui scrivevo) è avvenuto un fatto nuovo che potrebbe rappresentare una svolta nella situazione dei Caraibi. Fidel Castro ha inviato al segretario dell'ONU U Thant una lettera contenente un serio avvertimento agli Stati Uniti: «Qualsiasi aereo militare che tenterà da oggi in poi di violare lo spazio aereo cubano, lo farà a rischio di essere abbattuto».

Il documento si riferisce poi alla questione dei missili per ribadire che l'installazione di basi sul territorio cubano corrisponderebbe ad un atto di legittima difesa contro la politica aggressiva degli Stati Uniti, e passa quindi all'argomento centrale, cioè alla denuncia della costante violazione dello spazio aereo cubano da parte delle forze aeree statunitensi.

L'URSS appoggia Cuba

NEW YORK, 16. L'Unione Sovietica ha appoggiato oggi la richiesta del premier cubano Fidel Castro per la cessazione dei voli-spia americani su Cuba. Parlando nel corso della riunione della commissione politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin ha definito i voli dei ricognitori «illegali» e ha dichiarato che la decisione americana di continuare tali voli sta provocando «grave preoccupazione per la pace nel mondo».

Un'altra frase della lettera dice: «Abbiamo dato prova di essere disposti a costruire una pace degna. Abbiamo fissato cinque punti di garanzia: il minimo che può domandare una nazione sovrana...». E' questo, notano gli osservatori, l'unico accordo a cinque punti, ed è fatto con molta moderazione. Si osserva tuttavia che il documento pone obiettivamente l'accettazione di uno dei cinque punti da parte degli USA come precondizione allo sviluppo di ulteriori trattative.

Parlando alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU, il rappresentante cubano Lechuga ha ribadito che il blocco navale

Il messaggio si chiude affermando solennemente che «la lunga storia di lotta del nostro Paese... non consente nessuna ritirata. Una forza militare poderosa potrà annientarci, ma piegarsi mai, e prima che ciò accada faremo pagare un prezzo ben alto ai pirati che tenteranno di invadere il suolo della patria cubana...».

Più che su questa parte della lettera di Fidel Castro, gli osservatori politici si soffermano però su due o tre altri punti del documento che sembrano indicare come sia chiaramente presente allo spirito del primo ministro cubano la necessità di aderire agli sforzi sovietici per arrivare attraverso negoziati ad una soluzione positiva del problema delle garanzie da dare a Cuba.

Le mode e le marziali connessioni che vengono fatte per l'acquisto di terre a prezzi di mercato da parte dei contadini e le varie promesse di miglioramenti del riparto dei prodotti nella soia mezzadria — limitatamente ai settori più poveri di essa — sono collocate nel quadro della prosecuzione della politica agraria tradizionale della D.C. e del consolidamento delle strutture agrarie e monopolistiche esistenti, eludendo ogni impegno di riforma dei contratti agrari, di superamento e di liquidazione della mezzadria, del piccolo affitto e delle colonie meridionali, e di attuazione degli enti di sviluppo in tutte le regioni come strumenti di riforma fondiaria e di programmazione democratica dell'agricoltura.

Gli stessi imprevisti contingenti di attuazione di un sistema di sicurezza sociale nelle campagne, sono stati violati o attuati con limitazioni inammissibili, come dimostra la legge per le pen-

Saverio Tutino

Durante lo sciopero

Imponente corteo degli edili romani



Una imponente manifestazione ha contrassegnato ieri a Roma lo sciopero provinciale degli edili, dovuto alla rottura delle trattative con i costruttori. Quindiecimila operai hanno sfilato per le vie della Capitale, protestando poi a lungo sotto le finestre della Confindustria e dell'Associazione costruttori. Uno sciopero provinciale degli edili ha anche avuto luogo ieri a Forlì. (Nella foto: un aspetto del corteo, in via dei Fori Imperiali).

(A pagina 10 le informazioni)

Segreteria del P.C.I.

Saluto ai contadini in lotta per una vera riforma agraria

La segreteria del P.C.I. considera di estrema gravità il compromesso fra i partiti del centro-sinistra sui provvedimenti di adozione per l'agricoltura. Secondo l'annunzio dato dall'on. Moro e da altri oratori nel consiglio nazionale della D.C., si tratta di provvedimenti che eludono la sostanza degli impegni programmatici del governo e che tendono ad aggravare la situazione esistente nelle campagne.

Le mode e le marziali connessioni che vengono fatte per l'acquisto di terre a prezzi di mercato da parte dei contadini e le varie promesse di miglioramenti del riparto dei prodotti nella soia mezzadria — limitatamente ai settori più poveri di essa — sono collocate nel quadro della prosecuzione della politica agraria tradizionale della D.C. e del consolidamento delle strutture agrarie e monopolistiche esistenti, eludendo ogni impegno di riforma dei contratti agrari, di superamento e di liquidazione della mezzadria, del piccolo affitto e delle colonie meridionali, e di attuazione degli enti di sviluppo in tutte le regioni come strumenti di riforma fondiaria e di programmazione democratica dell'agricoltura.

E' necessario in queste condizioni denunciare davanti al Paese il metodo e la sostanza del compromesso raggiunto fra i partiti del centro-sinistra e condurre una energica lotta per indurre il governo e la maggioranza a tener fede agli impegni programmatici, ad attuati entro la presente legislatura e con criteri che corrispondano alle attese e alle esigenze più urgenti delle campagne: riforma radicale dei contratti agrari, enti di sviluppo regionali con potere di esproprio (terra a chi la lavora) e di intervento profondo nel ciclo agrario, profondo nella difesa della conservazione e della trasformazione dei prodotti agricoli, aiutando i contadini ad associarsi sul piano economico ed agevolando lo sviluppo cooperativo, per colpire il potere dei grandi azarati, della Federconsorzi e dei monopoli nelle campagne.

La Segreteria del P.C.I.

(A pagina 10 le notizie sulla prima giornata di lotta nelle campagne)

Vedremo martedì

Il Consiglio dei ministri ha adottato ieri alcuni provvedimenti di un certo interesse. Anche se non se ne conoscono ancora tutti i particolari è possibile, sulla base delle sommarie informazioni del comunicato ufficiale, esprimere alcune valutazioni.

Presalario: Questa annua rivendicazione di tutte le organizzazioni studentesche è stata accolta in linea di principio. Gli studenti universitari italiani riceveranno dal 1962-63 un «presalario» di 180.000 lire annue se residenti in sede e di 360.000 lire annue se residenti fuori sede. E' un fatto positivo, anche se non sembra che il governo intenda inquadrare questa misura nel più vasto problema di una riforma democratica dell'Università e della Scuola. Bisogna aggiungere tuttavia che del presalario beneficerà soltanto una parte degli studenti universitari a causa delle limitazioni di corso e di rendimento nello studio che non troppo al di là di quelle che erano proposte dalle organizzazioni studentesche.

Benzo: l'uso di questa e di altre sostanze nefastiche che tanti lutti hanno provocato a Vigevano viene limitato (e non si sa ancora in che modo). Perché non si è accettata piuttosto la richiesta avanzata in una specifica proposta di legge comunista e socialista, di vietare l'impiego di questo veleno mortale?

Magistrati: qui ci troviamo di fronte, come ha notato la stessa Associazione della categoria, a miglioramenti che risolvono soltanto parzialmente e in via provvisoria la questione della condizione economica dei giudici. Resta più che mai aperto il problema della indipendenza della magistratura dal potere esecutivo e di un ordinamento della giustizia che traduca in realtà vecchi e inapplicati principi costituzionali. Regioni: con i provvedimenti varati, dopo un sorprendente rinvio, il governo adempie solo formalmente (e ci sia consentito ipoteticamente ai suoi impegni). La questione, come abbiamo più volte ribadito e di far approvare, al più presto, dal Parlamento la legge elettorale e quella finanziaria per consentire alle Regioni di funzionare. Questa questione è ormai scottante e si tratta di sapere se il governo intende o no impegnarsi per battere l'ostruzionismo che ha finora bloccato l'adempimento di questo fondamentale istituto costituzionale. E' quanto vedremo martedì alla Camera.